

L'opera di Ernesto Marenghi

A. Gabba*

All'indomani della sua morte avvenuta il 10 novembre 1925, l'opera di Ernesto Marenghi trovava già ampi ed autorevoli riconoscimenti nei necrologi di Vittorio Alpe sul *Giornale di Agricoltura della Domenica*¹ e di Arrigo Serpieri su *L'Italia agricola*²; maestro il primo, collega e coetaneo il secondo, entrambi tenevano a porre in risalto la sua rapida ascesa al più alto grado universitario con l'intensa operatività dispiegata nei brevi termini della sua vita.³

Dapprima allievo nell'Istituto Tecnico di Piacenza poi a Milano nella Scuola Superiore di Agricoltura, ove conseguiva la laurea nel 1899, era tornato nella città d'origine quale assistente tecnico, sostenendo pure l'impegno di redattore capo de *L'Italia agricola* dal 1900 al 1906, quando venne nominato delegato tecnico per la Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sicilia.⁴

Per due anni il Marenghi assolse questo compito assai impegnativo, che concluse il 31 ottobre 1908 quando nel gennaio dello stesso anno fu chiamato alla cattedra di Economia Rurale, Estimo e Contabilità Agraria presso l'Istituto Superiore Agrario di Perugia.

Nel 1916 vinceva il concorso per lo stesso insegnamento presso la Scuola Superiore di Agricoltura di Milano, ove si trasferiva ed otteneva con la stessa decorrenza l'incarico di Economia Rurale ed Estimo presso l'Istituto Tecnico Superiore fino alla sua scomparsa, avendo avuto predecessori il Niccoli, il Serpieri e il Voglino.⁵

* Prof. Ordinario di Estimo ed Esercizio Professionale nel Politecnico di Milano.

1) V. Alpe, *Ernesto Marenghi*, in "Giornale di Agricoltura della Domenica", Anno XXXV, N. 46, 15 Novembre 1925, p. 420.

2) A. Serpieri, *Ernesto Marenghi*, in "L'Italia Agricola", anno 62; N. 11, 15 Novembre 1925, pp. 583-584.

3) Per altri necrologi vedasi: G. Tassinari, *Ernesto Marenghi*, in "Studi e Notizie", 1926, fsc. 1° e 2°, pp. 203-204; G. Albani, *Ernesto Marenghi*, in R. Scuola di Ingegneria di Milano, *Annuario 1926-1927*, Milano, 1927, pp. 34-36.

4) Vd. *Leggi e Decreti del Regno d'Italia*, 1906, pp. 2652-2653.

5) A. Gabba, *Note d'estimo nella cultura lombarda dal primo ottocento al secondo decennio del ventesimo secolo*, Pavia, Tip. del Libro, 1984.

In una lettera di conferma di questo Ateneo indirizzata al Ministero della Pubblica Istruzione veniamo a conoscenza come l'insegnamento sopraricordato poté essere continuato collo stesso indirizzo del Serpieri, suo compagno di studi, con soddisfazione degli allievi.⁶

Pur contrassegnata da queste scansioni la sua attività di studi in luoghi e compiti differenti presenta una precisa continuità logica nel campo dell'Estimo, che lo induceva ben presto ad assumere un indirizzo di carattere evolutivo rispetto al passato ed a gran parte di quanto era allora presente in questo ambito disciplinare.

Attento osservatore della realtà agraria padana il Marengi rivolgeva le sue prime attenzioni alle pratiche delle colture agrarie, ai costi di produzione e al commercio dei prodotti; sono di questo periodo dal 1900 al 1906 gli scritti sulla coltivazione dei boschi lungo il Po,⁷ sulla cubatura dei fusti regolari in piedi,⁸ sulla concimazione delle piante ornamentali,⁹ sulla produzione e il commercio italiano delle uova,¹⁰ sul valore agrario delle scorie Thomas,¹¹ sull'impiego dei concimi chimici¹² e del nitrato di soda,¹³ sulla determinazione del grado di finezza degli zolfi,¹⁴ sui telefori o palorci nell'agricoltura montana.¹⁵

6) Politecnico di Milano, Archivio docenti: *Ernesto Marengi*, n. 523, Lettere del Direttore del Politecnico di Milano al Ministero della Pubblica Istruzione in data 27 Marzo 1906.

7) E. Marengi, *La coltivazione dei boschi lungo il Po con speciale riguardo alla provincia di Piacenza. Conflitti fra Stato e Privati. La restrizione della zona boschiva tornerebbe di grave danno pure alla classe lavoratrice. Studio economico-agrario*, Piacenza, V. Porta, 1905, Estratto dal "Giornale di Agricoltura della domenica".

8) E. Marengi, *Appunti sulla cubatura de fusti regolari in piedi*, Pescia, E. Cipriani, 1904.

9) E. Marengi, *La concimazione delle piante ornamentali nei paesi nordici per prolungare il periodo vegetativo*, Piacenza, V. Porta, 1903.

10) E. Marengi, *La produzione ed il commerci italiano delle uova. Appunti statistico-economici*, Piacenza, V. Porta,

11) E. Marengi, *Il valore agrario delle scorie Thomas ed il loro grado di solubilità nel reattivo del Wagner*, Piacenza, V. Porta, 1902.

12) E. Marengi, *Considerazioni economiche sull'impiego dei concimi chimici*, Piacenza, V. Porta, 1903.

13) E. Marengi, *Il nitrato di soda e la distruzione delle senapagge nei cereali*, Piacenza, V. Porta, 1901.

14) E. Marengi, *Delle attuali incertezze nella determinazione del grado di finezza degli zolfi*. Piacenza, V. Porta, 1900.

15) E. Marengi, *I telefori o palorci nell'agricoltura montana*, Piacenza, 1906.

In quegli anni il Marenghi dava principio ad una serie di studi riguardanti: *La contabilità nelle aziende agrarie*,¹⁶ gli *Appunti critici sui conti colturali*¹⁷ e un saggio *Sul valore dei conti analitici*¹⁸ da lui ritenuti non risolutivi, per passare poi a considerare l'*Organizzazione e importanza degli uffici di contabilità per lo studio dell'economia dell'azienda agraria*,¹⁹ e *Gli uffici di contabilità agraria nei diversi paesi* con la memoria letta ai *Georgofili* nel 1921.²⁰

Seguono in questo genere di studi gli *Ordinamenti contabili amministrativi nelle Aziende agrarie della Bassa Lombardia*,²¹ dove vengono poste in evidenza le deficienze principali dei loro rapporti economici e nel 1922 il volume delle *Lezioni di contabilità agraria*,²² che costituisce uno dei primi significativi apporti italiani in questo settore economico.

Sempre in questo campo il nostro autore ebbe occasione di intervenire con una memoria avente carattere storico-economico riguardante la contabilità domestico-patrimoniale del monastero di S. Pietro in Perugia, di cui ripercorse le vicende amministrative e politiche dal 1451 al 1886²³.

A questo proposito, il Marenghi faceva precedere l'esame dei documenti contabili del monastero benedettino da una ampia illustrazione dello sviluppo della contabilità nel decorso storico seguito grazie al prevalente contributo degli ecclesiastici, fornendo precisi

14) E. Marenghi, *Delle attuali incertezze nella determinazione del grado di finezza degli zolfi*. Piacenza, V. Porta, 1900.

15) E. Marenghi, *I telefoni o palorci nell'agricoltura montana*, Piacenza, 1906.

16) E. Marenghi, *La contabilità nelle aziende agrarie*, in "L'Italia Agricola", 1904, n. 3, pp. 73-75.

17) E. Marenghi, *Analisi e critica dei conti colturali*, Perugia, 1910, pp. 76-113.

18) E. Marenghi, *Sul valore dei conti analitici*, in "L'Italia Agricola", 1914, p. 162.

19) E. Marenghi, *Organizzazione ed importanza degli uffici di contabilità nello studio dell'economia dell'azienda agraria*, Estratto dalla "Rivista Italiana di Ragioneria", Roma, 1914, p. 94.

20) E. Marenghi, *Gli uffici di contabilità agraria nei diversi paesi*, in "Atti della R. Accademia dei Georgofili", 1921, vol. XVIII, pp. 100-101.

21) E. Marenghi, *Ordinamenti contabili amministrativi nelle aziende agrarie della Bassa Lombardia*, in "Annario della Istituzione Agraria dott. A. Ponti", Milano, 1919, Vol. XVI.

22) E. Marenghi, *Lezioni di contabilità agraria*, Milano, Lib. Ed. Politecnica, 1922.

23) E. Marenghi, *Quattro secoli di contabilità domestico patrimoniale nel Monastero di S. Pietro in Perugia*, in "Annali della Facoltà di Giurisprudenza della Università di Perugia", 1915, Vol. XXVIII, pp. 289-298.

riferimenti alle strutture dei libri mastri, ausiliari, delle scritture doppie a partita semplice e doppia e qui perseguite ancora prima che fra Luca Paciolo esponesse il metodo della doppia registrazione nella sua opera stampata a Venezia nel 1494.

Vennero così descritti con gli atti amministrativi fondamentali quali il Giornale e il Mastro, i libri ausiliari ripartiti nei gruppi dei generici, specifici, delle corti, probatori, censuari e statistici, che il Marengi integrava con note tematiche storiche suffragate da esempi di registrazione.

Nell'anno 1907 il Marengi interveniva su indirizzi contemporanei di politica agraria con saggi economici sulla convenienza di piccoli serbatoi a corona per l'irrigazione nel Piacentino,²⁴ sulle colture erbacee e legnose,²⁵ sui terreni alberati.²⁶

Il saggio dell'interesse nell'economia agraria e forestale, nelle due edizioni del 1906²⁷ e del 1907,²⁸ precedute da note sulla genesi e storia dell'interesse e seguite da quelle relative alla teoria matematica, corona per quel periodo di tempo il gruppo di interventi tematici di interesse fondiario nel ragguaglio ai coevi redditi bancari e industriali.

L'analisi storico critica intorno al tema dell'interesse nell'economia agraria motiva negli stessi anni un ripensamento sulla sua fonte, sui capitali fondiari e la funzione sociale da essi dispiegata. Per questo fine riconosciuto valido anche nel pensiero di economisti italiani, come il Mortara che auspicava che la proprietà fosse vigilata, oltre che in leggi e usanze straniere, veniva opposto dal Marengi l'eccessivo frazionamento del suolo esemplificato con una analisi a campione e proposta la riforma giuridica della permuta.²⁹

Un interessamento più vasto e completo alle problematiche agrarie venne offerto dal Marengi con la nomina nel 1907 a delegato

24) E. Marengi, *Sulla convenienza economica di piccoli serbatoi a corona nel Piacentino*, nella Monografia, *L'avvenire dell'irrigazione ed i doveri dello Stato in Italia*, Piacenza, 1907.

25) E. Marengi, *Note sulla economia delle colture erbacee e legnose*, Perugia, 1910.

26) E. Marengi, *Sull'estimo dei terreni alberati. Il metodo classico del Biancardi è da proscriversi?*, in "Il Politecnico", Milano, 1907.

27) E. Marengi, *Il saggio dell'interesse nell'economia agraria e forestale*, Piacenza, V. Porta, 1906, pp. 1-51.

28) E. Marengi, *Il saggio dell'interesse nell'economia agraria e forestale*, 2a Edizione, Piacenza, V. Porta, 1907, pp. 1-175.

29) E. Marengi, *La funzione sociale della proprietà fondiaria ed il soverchio frazionamento della terra*, Piacenza, V. Porta, 1906.

per la Inchiesta Parlamentare sulle condizioni dei contadini nelle province meridionali.

In questa indagine è largo l'impiego di dati statistici relativi a quantità fisiche, prezzi o a consistenza economica, direttamente rilevati od analizzati su questionari, in modo tale da fare riconoscere l'autore tra i primi cultori della scienza estimativa convinto fautore dell'impiego su larga scala delle stime statistiche generali o di dettaglio, con la loro definizione in utilità e portata.³⁰

Su questo convincimento era stato notevole l'influsso della metodologia statistica ampiamente praticata in quegli anni come una forma di osservazione e di induzione, ed ai cui principi il Marengi si era già accostato in uno dei suoi primi scritti, *L'eloquenza di una statistica*,³¹ dato alle stampe ancora nel 1902 ed in saggi successivi relativi alla contabilità che definì come "forma particolare di osservazione statistica applicata".

Il pregio dell'inchiesta sulle Calabrie, di impostazione tipicamente sociologica a differenza delle precedenti e con un forte impegno di elaborazione statistica, risiede nella metodologia uniforme adottata per l'osservazione diretta ed indiretta della fisionomia agricola della regione mediante il programma questionario e la compilazione della monografia di famiglia, che rappresentava "nel piano dell'inchiesta, il grado più elevato nell'intensità analitica della rilevazione e della esposizione dei dati".

Di tutto il lavoro d'inchiesta il Marengi relazionò in un testo di 840 pagine, corredato da prospetti, fotografie e riassunti.³²

Contemporaneamente Oreste Bordiga attendeva alla stessa inchiesta nella regione Campania, compilandone sulla base del comune questionario la relazione illustrativa.³³

30) A. Gabba, *Ernesto Marengi: dalle applicazioni statistiche nella economia regionale delle Calabrie alle proposte per un estimo rinnovato*, in Ce.S.E.T., "Aestimum", 32, Firenze, 1995, pp. 45-56.

31) E. Marengi, *L'eloquenza di una statistica*, Piacenza, V. Porta, 1903.

32) *Inchiesta Parlamentare sulle condizioni dei contadini nelle province meridionali e nella Sicilia*, Volume V, Basilicata e Calabria, Tomo II, Calabria, Relazione del delegato tecnico Prof. Ernesto Marengi, Roma, Tip. Naz. di G. Bertero e C., 1909.

33) *Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nelle province meridionali e nella Sicilia*, Vol. IV, Campania, Tomo 2°, Relazione del delegato tecnico Prof. Oreste Bordiga, Roma, Tip. Bertero, 1909.

A entrambi i relativi lavori va riconosciuto tra l'altro il particolare merito di avere operato con la diretta osservazione dei fattori umani la loro quantificazione, considerando unitamente ad essi altre componenti extraeconomiche seguendo l'esempio paretiano.

Relazioni tecniche queste rivolte a regioni di condizioni ed aspetti differenti, entrambe pregevoli anche se in quella del Marenghi è possibile cogliere con una maggiore illustrazione del territorio qualche particolare approfondimento nell'inchiesta e nella elaborazione dei dati in taluni settori.

L'apporto del Marenghi nell'avvicinamento della statistica all'azione estimatoria non si esaurì con la partecipazione ai lavori dell'inchiesta, che terminarono nell'ottobre del 1908, e vennero pubblicati nel 1909; convinto dell'importanza e del ruolo della metodologia statistica si apprestò a trasferirne l'impiego nel campo dei metodi estimativi sintetici ausiliari al fine di conseguire più probabili valori di redditi, saggi e beni mediante una raccolta di dati relativi alle predette unità.

Una prima applicazione di questi metodi sintetici apparve nel 1914 con le *Ricerche statistiche sui prodotti delle aziende agrarie*;³⁴ ad essa il Marenghi, conscio dei limiti della statistica, fece seguire nel 1916 uno studio su *La critica e la interpretazione dei dati statistici nelle ricerche di economia agraria e di estimo*;³⁵ in esso indicava come i dati si debbano valutare ed affinare, come occorra confrontarli e interpretarli.

Le applicazioni di questi criteri venivano ribadite dal Marenghi nel programma per l'insegnamento della Statistica e Demografia, da lui tenuto nella Facoltà di Giurisprudenza della Libera Università di Perugia nel 1911.³⁶

Dopo questi saggi il Marenghi nel 1915 dimostrò nel più generale contesto degli *Appunti di Estimo rurale*³⁷ la notevole importanza dei metodi estimativi sintetici, che due anni dopo riprese in veste propria ampliandoli e schematizzandoli in principali e ausiliari o stime statisti-

34) E. Marenghi, *Ricerche statistiche sui prodotti delle aziende agrarie*, in "Giornale degli Economisti", Aprile 1914.

35) E. Marenghi, *La critica e la interpretazione dei dati statistici nelle ricerche di economia agraria e di estimo*, in "L'Eco degli Ingegneri e dei Periti Agrimensori", Pescia, 1916.

36) E. Marenghi, *Programma del corso di Statistica e Demografia svolto nella libera Università di Perugia nell'anno accademico 1911-1912*.

37) E. Marenghi, *Appunti di Estimo rurale*, in "L'Eco degli Ingegneri e dei Periti Agrimensori", Pescia, 1915.

che, da lui distinte in generali e particolari. Considerò queste ultime come stime di dettaglio, regolate da particolari norme: per graduazione, schede di punteggio, correlazione, analogia e proporzionalità, per elementi divisi.³⁸

Questa tematica è stata ripresa dal Marengi nel *Riassunto delle Lezioni di Estimo*,³⁹ tenute per gli allievi ingegneri civili, edito nel 1921 ed informerà le *Note di Economia Rurale e di Estimo* del "Manuale dell'Ingegnere" nell'edizione del 1923.⁴⁰

Dopo il *Riassunto delle Lezioni di Estimo* del 1921 il Marengi fece seguire nel 1923 il *Riassunto delle Lezioni di Economia Rurale*⁴¹ pure per gli allievi ingegneri civili, un testo in litografia ben congegnato, ripartito in tre parti, in cui l'azienda agraria veniva analizzata nei suoi elementi costitutivi, nelle sue forme di attività, nel suo ordinamento complessivo.

Precedevano considerazioni generali sull'importanza e sui caratteri dell'industria agraria; erano posti a conclusione i criteri per la guida nell'ordinamento delle aziende rurali, quali emergono dalla contabilità e dalla statistica agraria al fine di affinare una soluzione.

Questo schema in effetti ripete il programma dell'insegnamento tenuto nel Politecnico dall'anno accademico 1915-'16,⁴² che vedeva nettamente separate le voci Economia rurale ed Estimo, a differenza di quello precedente del Serpieri,⁴³ al quale si era attenuto il Voglino,⁴⁴ pure suddiviso in tre paragrafi, ma con una stretta commistione di rapporti tra le due discipline: principi fondamentali della valutazione, economia dell'azienda agraria, norme e procedimenti di stima.

38) E. Marengi, *Metodi estimativi sintetici*, in "L'Eco degli Ingegneri e dei Periti Agrimensori", Pescia, 1917.

39) E. Marengi, *Riassunto delle Lezioni di Estimo*, Milano, Lib. Ed. Politecnica, 1921.

40) E. Marengi, *Note di Economia rurale ed Estimo*, in "Manuale dell'Ingegnere", Milano, Hoepli, 1923.

41) E. Marengi, *Riassunto delle Lezioni di Economia rurale*, Milano, Lib. Ed. Politecnica, 1923.

42) E. Marengi, *Economia rurale ed Estimo*, in R. Istituto Tecnico Superiore di Milano, *Programma anno 1915-1916*, Milano, 1916.

43) A. Serpieri, *Economia rurale ed Estimo*, in R. Istituto Tecnico Superiore di Milano, *Programma anno 1902-1903, = anno 1912-1913*, Milano.

44) E. Voglino, *Economia rurale ed Estimo*, in R. Istituto Tecnico Superiore di Milano, *Programma anno 1913-1914*, Milano, 1914.

Così composto il testo del Marengi non si rifà ad alcuna opera precedente del Pasi,⁴⁵ del Canevazzi,⁴⁶ del Bordiga,⁴⁷ se non per qualche richiamo generale al trattato del Niccoli,⁴⁸ in cui venivano considerati alla fine anche i temi di computisteria agraria e di ordinamento.

Queste lezioni, in cui a piè di pagina si vede allineata un'ampia ed aggiornata bibliografia critica, forniscono una visione complessiva dell'economia rurale sinteticamente efficace non gravata da troppe nozioni giuridiche. Non è possibile porla a confronto con i testi delle lezioni dei suoi predecessori Serpieri⁴⁹ e Voglino,⁵⁰ che rispettano il classico impianto del trattato del Bordiga, con la estesa suddivisione per singoli argomenti, cui venivano affiancate le rispettive stime, salvo qualche nuovo accenno nei primi paragrafi sull'utilità e sui metodi di stima.

Nel 1925 il testo definitivo delle *Lezioni di Estimo*,⁵¹ ultima opera del Marengi, che riporta la illustrazione della stima sintetica per valori tipici, a perfezione di quella in precedenza definita per elementi divisi, così ritenuta più affinabile con l'adozione del criterio dei punti di merito.

Questa sua opera corona veramente e rappresenta l'intera sua vita di studio in quanto in essa trovano posto in un perfetto rapporto economico le tematiche figuranti nei suoi saggi originali, gli interventi critici e le considerazioni sui metodi, gli inquadramenti problematici su specifici argomenti estimativi, gli indirizzi contemporanei per le valutazioni speciali.

Questo testo è suddiviso in tre parti fondamentali, come specificato dall'autore nell'avvertenza iniziale: nozioni di calcolo finanziario e statistico, estimo ordinario, estimo catastale.

45) C. Pasi, *Guida allo studio della economia rurale elementare*, Terza ediz., Pavia, Bizzoni, 1873.

46) E. Canevazzi, *Trattato di agrotimesia*, Bologna, Monti, 1860.

47) O. Bordiga, *Economia rurale*, Napoli, R. Marghieri, 1888; Id., Milano, F. Vallardi, 1898.

48) V. Niccoli, *Economia rurale, Estimo e computisteria agraria*, in "Nuova Enciclopedia Agraria Italiana", Torino, Un. Tip. Ed., 1898.

49) A. Serpieri, *Lezioni di Economia rurale ed Estimo*, Pavia, Stabil. Tipo-Litografico Succ. Bruni, 1907-1908.

50) E. Voglino, *Appunti di Economia rurale ed Estimo*, Pavia, Lit., Tacchinardi e Ferrari, 1914.

51) E. Marengi, *Lezioni di Estimo*, Lib. Edit. Politecnica, Milano, 1925.

In effetti osservando sia la ripartizione, sia l'ampiezza della stesura dei singoli capitoli ed anche la prima appendice riportante due esempi di perizie estimative, è possibile riconoscere come queste lezioni assolvano appieno anche il compito dell'esercizio professionale non esplicitato nella intestazione dell'insegnamento, ma praticato in ogni settore delle valutazioni speciali.

Segue e completa il testo, come appendice seconda, un saggio bibliografico della letteratura italiana in tema di estimo al 1925, ripartito per argomenti ed integrato da un elenco di opere speciali in tema di catasto.

La trama del trattato pur nella sua totale novità editoriale può avere in qualche capitolo più un richiamo all'opera *Estimo*⁵² del suo maestro, Vittorio Niccoli, edita nel 1902, che ad altre opere precedenti o successive; anche per l'aggiunto corredo bibliografico sussiste un preciso richiamo agli elenchi dei saggi storici del Niccoli.

Molti di questi apporti presentano una piena attuale validità come i capitoli sui metodi estimativi e quelli relativi all'estimo agrario e forestale, altri conservano solo una precisa informazione e impostazione di base in quanto antecedenti agli sviluppi che la tecnica, le normative e le loro implicazioni hanno esercitato su molti argomenti di carattere estimativo, specie nei campi dell'urbanistica, dell'espropriazione, della locazione e del catasto.

Comunque sono spesso avvertibili spunti anticipativi di vivo interesse, come per l'estimo delle aree fabbricabili, ove nel processo produttivo della costruzione viene segnalato un indice di misura, rapporto tra superficie di suolo occupato e numero di vani ottenuti, che prelude al futuro grado di utilizzazione del terreno non ancora adottato nelle normative quale elemento condizionante della possibilità di fabbricazione.

D'altra parte un'analisi dei fattori generali e locali, che determinano il valore dei beni fondiari, era stata già condotta dal Marengi nel 1921 per le terre della Bassa Lombardia⁵³ in relazione ai nuovi provvedimenti tributari.

52) V. Niccoli, *Estimo*, Milano, Vallardi, 1902.

53) E. Marengi, *Il valore delle terre della Bassa Lombardia in relazione ai nuovi provvedimenti tributari*, Milano, Tip. Agraria, 1921.

Per tutte queste considerazioni va riconosciuta l'attualità del pensiero del Marengi, che in tutti gli interventi critici delle sue opere ha saputo improntare, anticipandoli, gli indirizzi contemporanei della ricerca e le discussioni di metodo, contribuendo con la vastità della sua cultura all'evoluzione disciplinare dell'estimo.